



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 27 giugno

1. Il Capo dello Stato ammonisce su eventuali penalizzazioni del Paese.
2. Conflitti, sicurezza e migranti: i nodi sul tavolo del Consiglio UE.
3. Il fatto certo è che, in un mondo nel caos, l'Atlantico è un oceano di stabilità.
4. Fabio Panetta: i rischi politici e geopolitici rimangono elevati e richiedono consapevolezza e flessibilità.
5. Via alla super deduzione del 120% per le imprese che assumono.
6. Crescono i contratti di produttività.
7. Il sistema informativo contro il caporalato metterà in relazione le banche dati per intensificare il monitoraggio e la lotta al fenomeno.
8. Il 79% delle aziende probabilmente utilizzerà il tempo recuperato con l'ha per affidare ai lavoratori compiti a maggiore valore.
9. Sfruttate, spesso abusate, ma invisibili.
10. L'alternativa al fallimento di click day e sanatorie.

Ugo Magri - Mattarella: "La UE non prescinda dall'Italia" - La Stampa

Sergio Mattarella si augura, da primo cittadino della Repubblica, che **l'Italia non esca bastonata dalla trattativa sui nuovi vertici europei**. Sarebbe incredibile se ciò accadesse, è il suo pensiero al riguardo, perché siamo un grande Paese, per giunta tra i fondatori dell'Unione. **«Da noi non si può prescindere»**: così suona la frase esatta pronunciata durante il pranzo con il governo che, come sempre, precede le riunioni a Bruxelles. Sul Colle è salita **Giorgia Meloni accompagnata da tre ministri (Tajani, Giorgetti, Fitto) e dai due sottosegretari** a lei più vicini (Mantovano, Fazzolari). Un video del Quirinale immortalava l'arrivo della premier: abito luminoso ma scura in volto, visibilmente contrariata dalla piega degli eventi. Una volta seduti nel Salone delle Feste, Meloni ha sfogato il suo sdegno per l'accordo «anti-democratico» che rischia di tagliarci fuori dalle poltrone più ambite: gli stessi concetti delle comunicazioni appena svolte alle Camere, senza molto anticipare delle sue prossime mosse. **Al Quirinale non è prassi far filtrare che cosa si dice a tavola**: se la riservatezza venisse meno, addio confidenza. Per cui non c'è da stupirsi che là nessuno commenti, anche solo per smentire, la voce secondo cui Meloni avrebbe chiesto una mano al Capo dello Stato, del quale conosce le amicizie internazionali. Quale che sia stata la genesi del discorso tra loro, Mattarella ha fatto presente alla premier come **il suo ruolo gli vieta di tuffarsi nella trattativa europea**, di cui il governo peraltro si sta già occupando. Non è che il presidente può mettersi a interferire, si osserva, telefonando a questo o a quello. Ciò precisato, **una mano al Paese Mattarella l'ha sempre data ove possibile**: la logica del «tanto peggio tanto meglio» non gli appartiene. Anche lui ritiene che, **se l'Italia venisse penalizzata, sarebbe una scelta grave**. Ieri ha tenuto a farlo sapere con toni patriottici proprio per inviare un segnale alle cancellerie europee. Subito dopo la colazione



con il governo, **il Presidente della Repubblica ha promulgato la legge attuativa dell'autonomia differenziata**. Un comunicato ne ha dato notizia, senza nulla aggiungere; dunque niente firma con riserva e nemmeno rilievi, come in altre circostanze era accaduto quando il capo dello Stato nutriveva riserve. L'esame del testo Calderoli si è concluso insomma con un via libera che solleva più di un dubbio sull'esito dei futuri ricorsi davanti alla Consulta. Giuristi di casa al Quirinale fanno notare come, in fondo, **questa legge si limiti a fissare le procedure** nell'eventualità che qualche Regione voglia **ottenere più autonomia richiamandosi al Titolo V della Costituzione** (fu il centrosinistra a rimodularlo nel 2001). Gli eventuali accordi tra Stato e Regione **richiederanno comunque una legge ulteriore**. Siamo in presenza di una «*scatola vuota*» che, sebbene molto sbandierata e altrettanto contestata, **non merita una censura preventiva del Quirinale**.

~

Francesco Giubilei – Conflitti, sicurezza e migranti: i nodi sul tavolo del Consiglio UE - Il Giornale

L'agenda prevista per il Consiglio europeo di oggi e domani ci aiuta a tracciare i temi e le priorità dell'Unione europea nella nuova legislatura e a comprendere **in quale direzione andrà l'Ue** nei prossimi anni. Oltre alla **partita sulle nomine europee** è tempo per i leader di iniziare a mettere la testa sui principali dossier che verranno discussi a partire da oggi. Se su alcuni temi si riprenderà il percorso interrotto con le elezioni, su altri sarà impossibile **continuare come se nulla fosse accaduto** e non tenere in considerazione il risultato delle europee. O, perlomeno, così dovrebbe essere a meno di non voler ignorare l'esito elettorale con tutte le conseguenze del caso. **I CONFLITTI A EST** Uno dei primi dossier che i capi di stato e di governo troveranno sul proprio tavolo è **la politica estera a cominciare dai due temi più scottanti: l'Ucraina e il Medioriente**. Sull'Ucraina, oltre ad analizzare lo stato dell'arte della risposta europea al conflitto, si discuterà il mantenimento del sostegno al popolo ucraino e dell'adesione dell'Ucraina all'Ue. Sul Medioriente si parlerà invece della situazione a Gaza anche alla luce degli ultimi sviluppi politici e di un possibile cessate il fuoco. Sempre nell'ambito degli esteri i leader europei affronteranno la **situazione in Montenegro, Moldova, Georgia e nel Mar Nero**. **SICUREZZA** Legata alla politica estera c'è la questione della sicurezza e della difesa declinate nella **necessità di rafforzare la base industriale di una politica di sicurezza e difesa comune**. In generale la discussione tra i leader ripartirà dal documento approvato dal Consiglio Affari esteri lo scorso 27 maggio in cui il Consiglio fissa cinque priorità per l'azione dell'Unione: **sostegno risoluto all'Ucraina**; spendere di più e meglio insieme; aumentare la capacità di azione dell'Ue; rafforzare la resilienza dell'Ue e garantire l'accesso ai settori strategici; istituzione di partenariati. **ECONOMIA E MIGRANTI** Si parlerà inevitabilmente anche di **economia, di competitività e dell'unione dei mercati dei capitali**. Altri argomenti affrontati saranno l'immigrazione (su cui ci si aspetta un cambio di rotta) e **la lotta contro antisemitismo e razzismo**. Il Consiglio europeo dovrebbe svolgere una discussione strategica sulla migrazione a partire dal nuovo patto su immigrazione e asilo. La direzione generale è quella di una **maggiore cooperazione e collaborazione tra gli stati membri che si scontra però con la realtà dei fatti** e con un *modus operandi* nella proposta delle nomine europee (Ursula Von der Leyen presidente della Commissione Ue, Antonio Costa presidente del Consiglio Ue e Kaja Kallas Alto rappresentante per gli Esteri) che, se replicato anche sui temi e sulla **direzione politica da seguire**, avrà inevitabilmente conseguenze negative sul funzionamento dell'Unione europea. È impensabile adottare una modalità di lavoro che non tenga in **dovuta considerazione il peso che l'Italia, paese fondatore e terza economia, merita**. Ciò vale in particolare per la «*tabella di marcia per i lavori futuri sulle riforme interne*». **LE ISTITUZIONI AL**



di là di sottolineare la necessità di proseguire nel processo di allargamento, il Consiglio si impegnerà entro la metà del 2025 a presentare revisioni delle politiche in quattro ambiti: **valori, politiche, bilancio, governance**. Con il **Consiglio Ue di oggi si apre inoltre il ciclo istituzionale** che, se verranno rispettate le scadenze, si concluderà con il voto al Parlamento europeo del 16-19 dicembre. Nel mezzo ci sarà l'elezione del presidente della Commissione Ue, del Consiglio europeo e del Parlamento Ue, oltre a quello dell'Alto rappresentante per la politica estera e alla definizione dei commissari. **La partita è appena iniziata.**

~

Danilo Taino - Europa Usa, le cifre di una lunga amicizia - Corriere della sera

In anni di molte guerre, può sembrare che la relazione transatlantica sia solo un fatto geopolitico, il cuore del cosiddetto Occidente democratico. In realtà, tra le due sponde dell'Atlantico è radicato anche un rapporto economico straordinario. **La American Chamber of Commerce in Italy** ha pubblicato lunedì scorso il **rapporto Friends will be Friends** (Gli amici saranno amici) durante l'assemblea annuale che ha nominato il suo nuovo presidente, Stefano Lucchini. Messe l'una vicino all'altra, le statistiche danno l'idea di quello che è **il potere economico-commerciale della relazione Stati Uniti-Europa**. Assieme, Usa e Ue realizzano il 33,4% del Pil mondiale, il 24,6% delle esportazioni e il 1133% delle importazioni globali (dati al 2022). **Nell'area transatlantica, avviene il 50% dei consumi globali**. Con differenze tra le due sponde: il Pil americano, per esempio, è di 25.500 miliardi di dollari per una popolazione di 331 milioni; quello della Ue è di 16.600 miliardi per 448 milioni di abitanti (la Ue ha assorbito Paesi poveri abbastanza di recente). **Le due economie, però, sono estremamente integrate:** sempre al 2022, il 1162% degli investimenti esteri negli Usa è arrivato dall'Europa e il 61% di quelli entrati nella Ue è stato di origine americana; **ci sono cinque milioni di dipendenti americani in imprese di proprietà europea e 4,7 milioni di europei in aziende americane**. In questa cornice, dal punto di vista degli americani l'Italia ha un ruolo rilevante, ma potrebbe fare meglio. Nella Penisola ci sono 2.760 aziende a partecipazione statunitense (11 50,5% in Lombardia) per un totale di 401.970 lavoratori. Se si considerano gli investimenti diretti americani, però, **nel 2022 l'Italia ne ha ricevuto solo il 0,6% di quelli arrivati nell'Europa allargata:** è all'undicesimo posto, in testa c'è il Regno Unito con il 26,8%. Per quel che riguarda gli investimenti da Europa verso Stati Uniti, l'Italia è ancora undicesima con l'1,2% del totale. Interessante che dal 2019 in poi, **gli investimenti italiani negli Usa abbiano superato in valore quelli in direzione contraria**. Non era mai successo: può trattarsi di una minore capacità di attrazione della Penisola, di una maggiore internazionalizzazione delle imprese italiane odi entrambi i fenomeni. Il fatto certo è che, in un mondo nel caos, l'Atlantico è un oceano di stabilità. Non poca cosa.

~

I tassi e la variabile politica - Il Foglio

It's the politics, stupid. Si potremmo sintetizzare così l'intervento di **Fabio Panetta** a Helsinki alla conferenza sulla politica monetaria organizzata dalla Bank of Finland. Il governatore della Banca d'Italia, che per molto tempo s'era assunto il ruolo di colomba, spingendo il consiglio della Bce a ridurre i tassi d'interesse, **adesso sembra in sintonia con l'ultimo messaggio di Christine Lagarde secondo la quale il taglio dei tassi è per il momento sufficiente**. L'inflazione continua la sua discesa verso l'obiettivo del 2 per cento, tuttavia ai pericoli che mesi fa venivano dalla spinta delle materie prime e, in alcuni paesi come la Germania, dai salari, **si è sostituita adesso l'incertezza politica**. *"I rischi politici e geopolitici rimangono elevati e richiedono consapevolezza, flessibilità e piani d'azione in base alle circostanze"*, queste le parole



di Panetta. Siamo a pochi giorni dalle elezioni politiche francesi e l'onda d'urto arriva da Parigi. Ma non solo. "Considerato lo stato attuale delle relazioni internazionali, dobbiamo sperare, ma non certo dare per scontato, che in futuro il panorama globale sarà più stabile di quanto non sia stato negli ultimi due anni". Quindi, **"le banche centrali dovrebbero essere pronte ad affrontare le conseguenze di tali shock se e quando si materializzano"**. Guardia alta e avanti con giudizio. **"L'area euro è riemersa da una tempesta perfetta"**, ha detto il governatore lasciando intendere che **un'altra tempesta potrebbe arrivare presto, non solo per le elezioni americane di novembre, ma per quelle in Europa**. La sua cautela è comprensibile, difficile però che possa essere accolta a Parigi: sia che vada al governo la destra sia che il quadro politico resti ancor più frastagliato, la Francia ha bisogno di una riduzione dei tassi, con un deficit del 5,3 per cento che l'ha portata in procedura d'infrazione e un debito arrivato al 112 per cento e previsto in crescita. Ne ha bisogno anche l'Italia per le stesse ragioni e per un rating ben inferiore mentre **la congiuntura si raffredda**. La politica ha le sue ragioni che la ragione spesso non capisce.

Enrico Marro - Imprese, sconto del 120% per chi assume - Corriere della sera

Via alla super deduzione del 120% per le imprese che assumono, mentre altri bonus per chi crea occupazione sono contenuti nel decreto Coesione all'esame del Parlamento. Ieri è stato **pubblicato il decreto attuativo (Economia-Lavoro)** che dà seguito alla norma del primo modulo della riforma del Fisco che, oltre alla riduzione delle aliquote Irpef, prevede appunto per quest'anno una **maxi deduzione del 120% del costo del lavoro** per le aziende che realizzino assunzioni aggiuntive a tempo indeterminato. Lo sgravio sale al **130% se si assumono lavoratori fragili: disabili, donne** con almeno 2 figli, giovani ammessi agli incentivi sull'occupazione. Altri bonus sono invece previsti dal **decreto legge Coesione**, sul quale ieri il governo ha ottenuto il voto di fiducia del Senato e che dovrà essere convertito alla Camera entro il 6 luglio. Il testo, oltre a **centralizzare la gestione dei fondi strutturali europei**, sulla spesa dei quali l'Italia è in perenne ritardo, prevedendo anche **poteri sostitutivi verso le Regioni inadempienti**, contiene tre diversi bonus per favorire l'occupazione a tempo indeterminato finanziati con 2,8 miliardi. **Il primo incentivo riguarda l'assunzione di giovani**. Le imprese che dal primo settembre 2024 al 31 dicembre 2025 assumeranno under 35 **beneficeranno di una decontribuzione fino a 500 euro al mese** (650 euro nel Sud) **per massimo due anni**. Il secondo bonus **premia le assunzioni di donne «svantaggiate»** (sempre dal primo settembre alla fine del 2025) con una decontribuzione di 650 euro al mese fino a 24 mesi. Si applicherà sulle assunzioni di **disoccupate da almeno 24 mesi**, che si riducono a 6 nel Sud, dove **il bonus scatterà anche sulle assunzioni di uomini over 35 disoccupati da almeno due anni**. Infine il terzo bonus è per **incentivare gli under 35 che avviino un'attività imprenditoriale** in settori strategici: saranno esonerati dai contributi hips fino a 800 euro al mese per tre anni per ciascuna **assunzione stabile di under 35**.

Giorgio Pogliotti - Crescono i contratti di produttività - Il Sole 24 Ore

Continua ad aumentare la **diffusione dei contratti di produttività** che coinvolgono oltre 4,1 milioni di lavoratori. Sono 13.597 i contratti attivi depositati allo scorso 17 giugno nella banca dati del ministero del Lavoro, il **26,2% in più rispetto alla stessa data del 2023**. A beneficiare del premio di risultato sono **4.169.930 lavoratori** - di cui 2.831.265 attraverso i contratti aziendali e **1.338.665 con i contratti territoriali** - per un importo annuo medio pari a 1.483,37 euro. In particolare tra gennaio e la prima metà del mese di giugno 2024 sono stati depositati



5.630 contratti, 1.753 nel corso dell'ultimo mese (15 maggio/15 giugno) e 815 nella prima metà del mese in corso. Se dal punto di vista numerico i contratti aziendali rappresentano la quota maggiore sul totale, in termini percentuali, **sono quelli territoriali che fanno registrare l'aumento maggiore** rispetto al 2023, con un incremento del 115,7% sullo scorso anno (da 1.083 a 2.336 alla data del 15 giugno), segno di un **maggior coinvolgimento delle piccole e medie imprese**, che prediligono questa opzione anche per mancanza di strutture organizzative interne. Tomando ai contratti attivi, **10.862 si propongono di raggiungere obiettivi di produttività**, 8.360 di redditività, 6.787 di qualità, mentre 1.300 prevedono un piano di partecipazione e 7.947 misure di welfare aziendale. Come già detto **il valore annuo medio del premio risulta pari a 1.483,37 euro**, ma ammonta in media a 1.712,51 euro quando è frutto di contratti aziendali e a 618,11 euro per i contratti territoriali. **Fino alla fine dell'anno beneficiano dell'aliquota sostitutiva del 5% i premi di risultato fino a 3mila euro** lordi di importo di lavoratori dipendenti con reddito dell'anno precedente entro gli 80mila euro. Resta un'incognita se la cedolare secca dimezzata, introdotta nella legge di Bilancio per il 2023 e confermata per il 2024, potrà essere confermata nella manovra 2025 o si tornerà all'aliquota al 10%. **Il ministro del Lavoro, Marina Calderone**, si è detta favorevole alla **conferma dell'attuale aliquota**, ma resta un **grande punto interrogativo, vista la limitatezza delle risorse disponibili per la prossima legge di Bilancio**. Ma guardando i numeri, **nonostante il progressivo aumento di lavoratori interessati, la diffusione resta ancora assai limitata** visto che coinvolge meno di un quarto dei circa 18,8 milioni di dipendenti. Nella distribuzione geografica, il 74% delle imprese coinvolte è al Nord, il 16% al Centro, il 10% al Sud. La distribuzione per settore di attività economica risente della **presenza numericamente maggiore delle imprese del terziario**. I contratti di produttività coinvolgono per il 160% imprese dei Servizi, per il 39% l'Industria, per il 1% l'Agricoltura. Anche la distribuzione per dimensione aziendale risente della **forte prevalenza di piccole e piccolissime imprese**: prevalgono le imprese con meno di 50 dipendenti. In particolare il riconoscimento dei premi di risultato riguarda il 47% di imprese con un numero di dipendenti inferiore a 50, il 38% con numero di dipendenti maggiore o uguale di 100, il 15% della fascia intermedia con un numero di dipendenti compreso fra 50 e 99.

~

INPS: nel settore agricolo annullati 27mila contratti - Il Sole 24 Ore

Nel settore agricolo l'Inps ha annullato oltre 27mila contratti irregolari e denunciato 425 lavoratori nel 2023 effettuando 669 ispezioni nel settore su un totale di 9.202 controlli, **accertando violazioni per 982,4milioni di euro** (+46% sul 2022). Nell'attività di vigilanza documentale, i controlli sono stati 162.793:9unila in più del 2022 (+127%). Il **Piano della vigilanza** approvato dal Cda guidato da **Gabriele Fava** prevede un nuovo approccio nel rapporto con le aziende, con percorsi di accompagnamento e controlli ex ante. Con **il decreto Pnrr che ha rimosso il blocco delle assunzioni degli ispettori Inps e Inail**, ieri alla Camera la premier Giorgia Meloni ha annunciato che saranno *«anticipate le assunzioni per l'incremento dell'azione ispettiva. Il sistema informativo contro il caporalato metterà in relazione le banche dati per intensificare il monitoraggio e la lotta al fenomeno»*.

~

Melissa Ferretti Peretti - Opportunità per l'Italia e le persone al centro - Il Sole 24 Ore

Ogni grande trasformazione tecnologica, dalla locomotiva a vapore all'elettricità, ha portato crescita e cambiato il nostro modo di vivere. Oggi, **l'intelligenza artificiale è pronta a fare lo stesso, aprendo le porte a un futuro più prospero e sostenibile**. Se sviluppata in modo



responsabile, l'Ia può rivoluzionare la scienza, **aumentare la produttività** e stimolare la **creatività**, offrendo all'Europa e all'Italia un vantaggio competitivo decisivo anche nella lotta al cambiamento climatico. Come ogni rivoluzione, **l'Ia trasformerà anche il mondo del lavoro**. Per garantire che nessuno resti indietro è cruciale preparare le persone a questa nuova era, valorizzando i benefici e mitigando i rischi. L'Ia non è solo un'innovazione, è un'opportunità per un futuro migliore, e dobbiamo essere pronti a coglierla. I lavoratori e le imprese dell'Unione europea hanno iniziato a **comprendere ed esplorare le opportunità che l'Ia può offrire**. Una ricerca di Public First mostra che il 74% dei lavoratori pensa che l'Ia generativa li aiuterà a essere più produttivi, mentre il 79% delle aziende probabilmente utilizzerà il tempo recuperato per affidare ai lavoratori compiti a maggiore valore. Public First ha inoltre evidenziato che **una forza lavoro supportata dall'Ia potrebbe aggiungere 580 mld di euro all'economia della Ue**. Proprio per accompagnare imprese e persone in questo percorso abbiamo avviato **"Ia per il Made in Italy"**, un progetto che mette a disposizione delle Pmi italiane risorse, consulenze con esperti e corsi di formazione dedicati all'Ia. Il tutto fruibile senza costi, online su grow.google/IAperMadelnitaly e sul territorio negli Spazi interattivi di Google temporanei. Il progetto nasce per rispondere a due esigenze fondamentali delle Pmi: da un lato, la necessità di abbracciare una **rinnovata visione strategica che porti a includere l'Ia nel proprio business** - ad oggi solo il 5% delle Pmi italiane ha una strategia digitale consolidata. Dall'altro, quella di **fornire alle persone le competenze necessarie per poterla implementare**. Per far sì che nessun lavoratore e nessuna impresa resti indietro, il primo passo è investire sulle persone. Nel tempo, Google ha sempre partecipato attivamente alla missione dell'Unione europea volta a consentire a persone e imprese di costruire un futuro digitale inclusivo, sostenibile e più prospero. Abbiamo contribuito a formare oltre 13 mln di persone in Europa con nuove competenze, e supportato oltre i mln di persone e Pmi in Italia nel loro percorso di digitalizzazione con programmi specifici. Continuiamo a **impegnarci aggiornando la nostra offerta di corsi di formazione, disponibili senza costi e per tutti**, con una proposta che oggi permette di approfondire i temi più attuali legati all'Ia. È un percorso che dobbiamo continuare a portare avanti, insieme. **Accrescere le competenze esistenti e acquisirne di nuove permette ai lavoratori di utilizzare l'Ia** per migliorare l'esperienza lavorativa e alle imprese di creare posti di lavoro stabili e orientati al futuro. Le partnership pubblico-private esistenti, in particolare quelle incentrate sulle competenze (come **l'European pact for skills**) saranno fondamentali per questo. È anche importante introdurre programmi specifici per coloro che saranno più impattati, garantendo una transizione graduale per **prepararli alle nuove professioni che emergeranno con l'Ia**. La Commissione europea si è già impegnata a collaborare con i poli europei dell'innovazione digitale specializzati nell'Ia per **fornire formazione in grado di soddisfare i nuovi requisiti in termini di competenze**. E il nostro **Google.org Ai opportunity fund**, 15 mln di euro a sostegno della formazione e delle competenze sull'Ia per le persone più colpite da questa fase trasformativa in Europa, si è rivelato il nostro fondo più popolare fino ad oggi. In questo scenario **l'industria, i rappresentanti dei lavoratori, i sindacati e i governi devono lavorare insieme** per perseguire una missione condivisa: garantire che i diritti dei lavoratori siano tutelati (o, idealmente, migliorati) e che chiunque, di qualsiasi provenienza, possa trarre beneficio da questo nuovo capitolo. E **questa nuova transizione digitale deve metterli al centro, con la collaborazione di governi, aziende private e Ong**.

~

Luca Liverani – Sfruttate, spesso abusate, ma invisibili – Avvenire



Invisibili. Ma indispensabili per far arrivare nei supermercati verdura e passate di Pomodoro. Per garantire vacanze e relax rassetando alberghi e lavorando nelle cucine dei ristoranti. **Sono le moltissime donne - immigrate, ma anche italiane - sfruttate e ricattate**, perfino sessualmente. Che **rinunciano, più dei maschi, a chiedere giustizia**. E il quadro che emerge dal **II Rapporto 2024 "Donne gravemente sfruttate"** della **fondazione "Slaves no more"** presentato ieri. Un approfondito studio giuridico e sociologico sullo sfruttamento delle donne nel lavoro domestico e di cura, nell'agricoltura, nel turismo, nei servizi e nello sfruttamento sessuale. "Slaves no more" nasce dal lavoro avviato negli anni '90 da **suor Eugenia Lorenzi**, pioniera nell'accoglienza a vittime della tratta Poi suor Eugenia Bonetti, che avvia un Ufficio Tratta da cui, nel 2012, nasce la Fondazione. Ed è **l'invisibilità dunque che emerge con forza dall'analisi**. I motivi? La casistica giudiziaria orientata più sullo sfruttamento dei maschi, la neutralità delle norme in materia, **l'inadeguatezza dell'apparato penale**. Condizioni che aggravano **la cronica subordinazione delle donne nelle dinamiche negoziali** e nelle denunce. La legge italiana contro il caporalato, la 199 del 2016, ha fatto crescere i processi: dai 6 dell'anno istitutivo ai 114 del 2019 e ai 103 del 2020, con una leggera flessione poi legata al calo delle attività per la pandemia. **Pochissimi i processi su casi femminili**, sostiene la **giurista Madia D'Onghia**: «*Su 39 sentenze della Cassazione penale e una di merito*» riferite all'articolo 603 bis sull'intermediazione illecita, «*solo in 5 pronunce di Cassazione e in quella di I grado si citano espressamente donne come vittime di sfruttamento lavorativo*». La docente di diritto del lavoro a Foggia evidenzia che «*la donna compare anche come "carnefice", intermediaria coimputata di capolarato*», soprattutto per reclutare italiane: «*È più facile, per un caporale avvicinare le fimmine, circuirle, blandirle*». Le carte processuali raccontano di donne, molte rumene, impegnate in Puglia nella raccolta dell'Uva, portate al lavoro anche 19 alla volta su furgoni da 9 posti, con **partenza alle 3,30 del mattino e giornate lavorative di 18/20 ore**, retribuite con 30 euro. Perché le donne non parlano? Lo racconta Rosanna Liotti, responsabile dell'Associazione Comunità Progetto Sud onlus. In Calabria i raccoglitori sono ormai quasi tutti immigrati. «*Considerevole la presenza delle donne, rispetto agli uomini più invisibili e difficili da intercettare*». La ricercatrice ne ha intervistate molte nelle piane di **Lamezia Terme, Sibari e Gioia Tauro**. Marocchine, rumene, bulgare e ultimamente molte nigeriane. Spesso hanno un **permesso di soggiorno per asilo o protezione umanitaria**. Le comunitarie non ne hanno bisogno. Alle braccianti frequentemente **sono richieste come extra anche prestazioni sessuali** da datori di lavoro o caporali. Racconta una di loro: «*Il connazionale che mi ha convinta a venire in Italia mi ha consigliato di avere rapporti con il caporale per poter ricevere velocemente i compensi*». Poi non denunciano, «*per vergogna e per la paura di perdere il lavoro*». Secondo **ActionAid** «*le donne che si oppongono agli abusi vengono inserite dai caporali in "liste nere" il che determina l'impossibilità di trovare nuova occupazione*». Poi c'è la scarsa fiducia nelle istituzioni. Una delle intervistate racconta: «*Una donna che voleva denunciare gli abusi si è recata presso le forze dell'ordine e le hanno detto di aspettare. Nella zona si conoscono tutti, quindi funziona così: chiamano il proprietario e cercano una soluzione informale, una mediazione attraverso una compensazione economica e poi però tu non lavori più praticamente. Mai più*».

~

Natale Forlani – L'alternativa al fallimento di click day e sanatorie - IlSussidiario.net

La tragica morte del bracciante indiano a Latina ha riaperto i riflettori sul **lavoro sommerso e sulle condizioni disumane di sfruttamento di una parte dei lavoratori immigrati**. A questi eventi, come per gli infortuni mortali sul lavoro, segue puntualmente la richiesta di inasprimento delle sanzioni, di un aumento dei controlli e di introdurre sanatorie per favorire



la regolarizzazione degli immigrati. Interventi che sono stati largamente praticati nel passato senza risultati apprezzabili. **La riduzione del lavoro sommerso e degli infortuni** è avvenuta in particolare nei settori e nelle imprese che investono nelle tecnologie e che hanno una **solida organizzazione aziendale**. Buona parte dei lavoratori dipendenti e autonomi che fanno le prestazioni sommerse non sono affatto sfruttati o sottoremunerati. Il riscontro lo ritroviamo nelle indagini Istat e dell'Agenzia delle entrate. L'ultima indagine dell'Istat disponibile (2021) quantifica il valore delle sottodichiarazioni del reddito reale e delle prestazioni da lavoro sommerso in 173 miliardi di euro, equivalenti al 10,5% del Pil. Secondo l'Istat, **la somma delle prestazioni di lavoro sommerse (doppi e tripli lavori, prestazioni non dichiarate di lavoratori regolari, lavoratori irregolari, lavori occasionali) corrisponde all'equivalente di circa 3 milioni di lavoratori a tempo pieno** (2,177 milioni dipendenti e 820 mila autonomi). Ma i lavoratori che contribuiscono in vari alla formazione del monte delle **prestazioni sommerse** sono molti di più e una parte rilevante di questi **risulta regolarmente occupata e percepisce redditi da lavoro netti superiori a quelli previsti dai contratti collettivi**.

I lavoratori che risultano contemporaneamente sfruttati e sottoremunerati sono per la gran parte immigrati con regolare permesso di soggiorno. Il tasso di irregolarità stimato dall'Istat è del 42,6% nei servizi alle persone, 16,8% nell'agricoltura, 13,3% nelle costruzioni. Sono circa 1,8 milioni gli occupati stranieri regolarmente soggiornanti, e la quota preponderante dei lavoratori poveri, quelli con redditi da lavoro annui inferiori al 60% di quello mediano, è occupati in questi settori. Sono attività economiche che hanno come caratteristica comune **la presenza dominante di microimprese e una forte componente di lavoro stagionale**. Per quanto riguarda il lavoro domestico, il tasso di irregolarità delle colf e delle badanti deriva anche dalla difficile sostenibilità dei costi per le famiglie. Circa il 40% dei lavoratori domestici iscritti al relativo fondo presso l'Inps risulta regolarizzato con contratti inferiori alle 25 ore settimanali. Nei lavori di manutenzione delle abitazioni, riparazioni dei veicoli, prestazioni professionali, servizi di ristorazione, alloggio e ricreazione, l'evasione può essere paragonata a una sorta di cuneo fiscale applicato di comune intesa dai prestatori d'opera e dai committenti. Nelle raccolte agricole e nelle consegne a domicilio la compressione dei costi imposti dalle grandi reti distributive e dagli operatori della logistica riduce i margini per avere retribuzioni regolari e dignitose. **La capacità di contrastare questi fenomeni con l'aumento delle sanzioni e dei controlli** da parte degli ispettori del lavoro, data la numerosità delle microaziende e delle famiglie con colf e badanti, **è alquanto improbabile**. Potrebbe essere più efficace l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per contrastare l'evasione fiscale e delle detrazioni fiscali per i costi sostenuti dalle famiglie per i lavori di cura delle persone. Con l'uscita dei lavoratori anziani italiani, la domanda di lavoro per le mansioni con bassa qualificazione si sta rivolgendo essenzialmente verso i lavoratori immigrati. **La sostenibilità dei mercati del lavoro sommersi dipende essenzialmente dalla quantità dei lavoratori disponibili a lavorare in queste condizioni**. Oltre i due terzi degli occupati immigrati, circa 1,8 milioni di persone, lavorano nei settori citati e fanno parte della schiera dei lavoratori poveri. Con l'uscita dei lavoratori anziani italiani dal mercato del lavoro è esplosa la richiesta di aumentare le nuove quote di ingresso per i lavoratori stranieri riscontrata in parte dal Governo in carica con la programmazione di 450 mila quote d'ingresso entro il 2025. Quote che vengono gradualmente messe a disposizione delle imprese e delle famiglie con i bandi dei click day. (...) Ma **solo due immigrati su dieci, tra quelli che hanno ottenuto il nulla osta d'ingresso, ottiene un regolare contratto di lavoro**. Un esito che è stato oggetto di un esposto alla magistratura da parte della presidente del Consiglio. Allo stato pratico **i click day** sono una modalità per programmare ingressi legali per **alimentare i mercati del lavoro sommerso**, con gli esiti negativi che ne derivano anche per il complesso degli immigrati che vi lavorano. Gli stessi esiti,



ampiamente documentati, sono stati riscontrati nelle sanatorie dei rapporti irregolari (2012-2020) con l'utilizzo di finti rapporti di lavoro attivati dalle famiglie per regolarizzare il permesso di soggiorno di colf e badanti maschi, che **sono stati puntualmente licenziati e dimessi** dall'iscrizione del fondo dei lavoratori domestici dell'Inps dopo l'inoltro della domanda.

Ma l'aumento delle quote dei click day e di nuove sanatorie per risolvere i problemi sono state richieste anche dalle associazioni dei datori di lavoro, dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni dell'accoglienza che oggi lamentano i risultati. **La possibilità di offrire risposte alle criticità di questi mercati del lavoro e per migliorare le condizioni dei lavoratori immigrati sono alla portata di mano.** Ad esempio, creando liste di disponibilità territoriali per i disoccupati e per i beneficiari dei sostegni al reddito (tanti, soprattutto nell'agricoltura) per aumentare l'impiego lavorativo regolare per gli immigrati già residenti. Ovvero per vincolare il rilascio dei nulla osta d'ingresso al **deposito di una fideiussione** da parte delle singole imprese per garantire la sottoscrizione del contratto di lavoro a seguito del rilascio dei nulla osta. Sono proposte che richiedono un **contributo attivo e responsabile delle imprese e delle rappresentanze sociali nella programmazione delle quote**, per la formazione del personale e per la sottoscrizione dei contratti di lavoro.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it